

L'INCARICO DEL COMUNE ALLO SCULTORE MARIANO CASSARÀ

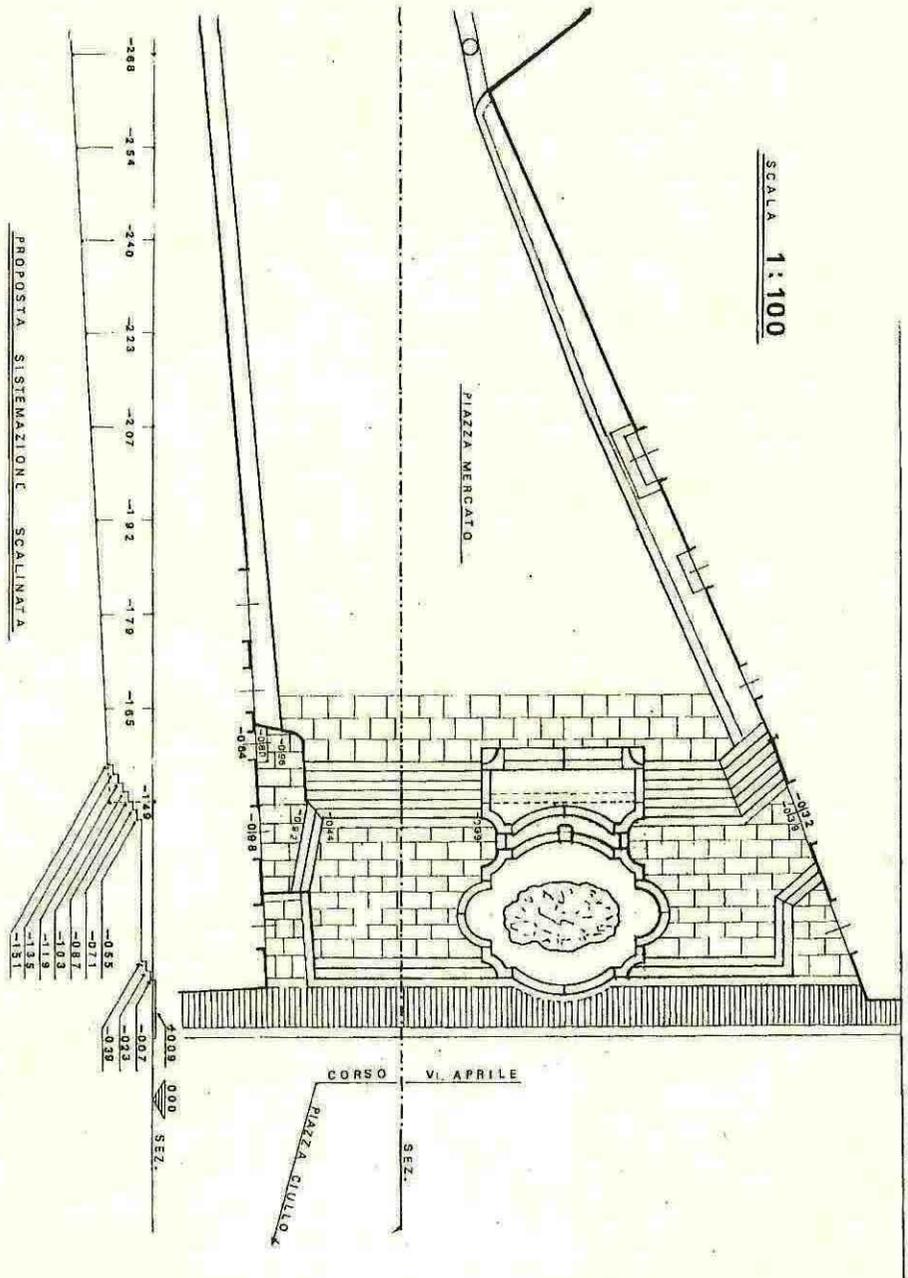
La storia del monumento a Ciullo, comunque, continuò anche perchè l'attenzione attorno alla proposta di Mariano Cassarà raggiunse il culmine quando lo stesso scultore, nel giugno 1988, presentò al pubblico, in occasione della mostra Alkart, i due calchi in gesso raffiguranti, come scriverà lui stesso nella proposta che avanzerà al Comune, "in espressione classico-futuristica, l'autore del contrasto «Rosa fresca» - Cielo d'Alcamo - e la sua donna amata." I riscontri alla "interpretazione" del Cassarà furono lusinghieri e non una sola voce si alzò contro.

L'attenzione si concretizzò, una volta che era stata pietosamente archiviata l'iniziativa del Rotary, con l'offerta al Comune dei due calchi in gesso.

Era l'aprile del 1989 quando Cassarà scrisse al sindaco:

“Quale cittadino alcamese il sottoscritto, ispirandosi fedelmente al componimento poetico e al fatto che dell'insigne primo cantore della poesia in lingua italiana non si ha alcuna immagine che lo rappresenti, ho pensato di elaborare un progetto per la realizzazione di un monumento da dedicare al predetto autore le cui caratteristiche vengono qui di seguito descritte: Le due figure, attualmente realizzate in gesso, dovranno essere fuse in bronzo (per essere di maggiore durata nel tempo visto i continui attacchi dei ragazzi incivili) e allegoricamente rappresentano alcuni simboli presenti all'interno del componimento poetico. Il tutto dovrà essere collocato su una artistica fontana in pietra travertinoide di forma ovale. L'acqua che dovrà scorrere nella fontana attraverso le sue articolazioni vuole significare la prosperità economica che indusse i primi uomini a spostarsi dalla vetta del monte Bonifato alle falde di esso. Detto monumento il sottoscritto propone di

SCALA 1:100



collocarlo all'imboccatura di piazza Mercato, ad un livello inferiore di circa un metro, dal piano di calpestio di piazza Ciullo in modo da poterlo osservare nella sua prospettiva ideale.

Alliga copia del progetto già avanzato alla S.V. in data 21-2-1988 e tre foto a colori dei due calchi in gesso sopra menzionati.

Premesso quanto sopra, il sottoscritto offre in donazione i sopradetti calchi in gesso e si impegna a eseguire gratuitamente il lavoro personale che ancora necessita per il completamento dell'opera, ponendo a carico dell'Amministrazione comunale dalla S.V. presieduta le spese necessarie per l'acquisto della pietra travertinoide, che dovrà servire da base al monumento, per la fusione in bronzo dei calchi in gesso e per tutto ciò che concerne la completa realizzazione.”

Cassarà, dunque, nella sua proposta al sindaco di Alcamo:

- a) - non quantificò i costi a carico del Comune;
- b) - garantì la gratuità della sua prestazione artistica;
- c) - indicò l'imboccatura di piazza Mercato quale sede per l'erezione del monumento a Ciullo.

Sono precisazioni che riteniamo importanti per capire meglio l'evolversi della vicenda, ma anche le strumentalizzazioni, a volte faziose, che sono state fatte attorno a questo monumento a Ciullo. Sindaco dell'epoca era il democristiano Vito Turano, lo stesso che nel 1982 aveva aderito alla richiesta del Rotary Club per il progetto dell'architetto bolognese Gualandi e che aveva individuato, in linea di massima, l'area a cavallo tra piazza Ciullo e piazza Mercato per la collocazione del monumento a Ciullo.

Turano guidava una giunta definita, allora, “anomala” per la presenza in maggioranza del PCI, mentre all'opposizione erano finiti i socialisti, tradizionali alleati della DC. La giunta comunale era così composta: Vito Turano, sindaco; Luciano Melodia, vice sindaco; assessori: Filippo Bongiorno, Antonino Silaco, Sergio Fiorin, Leonardo Pipitone, Franco Aurelio Coppola, Anna Maria Benenati, Emanuele Asta.

Questa giunta, assenti gli assessori Silaco e Benenati, deliberò “ad unanimità di voti”, con atto n. 727 del 28-4-89, **“di accettare l'offerta dello scultore Mariano Cassarà di Alcamo dei calchi in gesso così come descritti nella sua nota sopra richiamata; di affidare allo stesso scultore**

l'esecuzione gratuita del lavoro afferente al monumento nonchè l'incarico di eseguire gratuitamente i lavori di che trattasi; di mettere a disposizione del predetto la somma di £. 43.000.000⁽¹⁾ occorrente per la realizzazione del monumento al concittadino Cielo d'Alcamo con l'obbligo di rendicontare ogni spesa sostenuta per la causale di che trattasi. (2)''

La delibera della Giunta venne approvata dalla Commissione Provinciale di Controllo di Trapani quasi un anno dopo: il 5 marzo 1990.

Così la decisione fu ufficializzata al Cassarà nell'aprile del 1990 con nota n. 14472 di prot. a firma del sindaco.

Ecco il testo di quella lettera di incarico:

“Le comunichiamo che la Giunta Municipale con deliberazione n. 727 del 28-4-1989, approvata dal C.P.C. di Trapani nella seduta del 5-3-1990 con decisione n. 9601, ha accettato la Sua offerta per la realizzazione di un monumento a Cielo d'Alcamo.

Conseguentemente La invitiamo ad eseguire i lavori relativi alla

(1) - La somma di £. 43.000.000 corrispondeva alla disponibilità di bilancio. Ma a quell'epoca si parlò della insufficienza della spesa per realizzare il monumento a Ciuolo e la prova che le “voci” erano realtà si avrà qualche anno dopo, nel 1992, quando il Consiglio Comunale stanzierà una ulteriore somma di £. 77.000.000 per il completamento dell'opera, mentre nel piano triennale per le opere pubbliche verrà inserita, già a partire dal 1991, una spesa di £. 170.000.000 per lavori di sistemazione e arredo urbano del centro storico.

(2) - La notizia fu riportata dalla stampa con toni e riferimenti diversi.

In particolare, Giuseppe Maniscalchi su “Il Giornale di Sicilia” scrisse, tra l'altro: *“La giunta municipale di Alcamo ha deliberato di conferire l'incarico per la redazione del progetto ad uno scultore alcamese autodidatta: Mariano Cassarà, 62 anni, agricoltore in pensione che dopo aver lavorato per molti anni con le proprie mani la terra, da circa dieci anni plasma opere che hanno ricevuto unanimi consensi e molte segnalazioni in riviste specializzate. Mariano Cassarà si ispira ai canoni classici della scultura ed una sua opera, “l'Evoluzione”, tre anni addietro mentre era esposta al municipio di Erice, suscitò interesse e apprezzamento in un gruppo di scienziati partecipanti ad un seminario, tanto che la scultura fu donata al Centro Ettore Majorana. Lo stesso Cassarà ha donato due opere al Comune di Buseto Palizzolo collocate nella villa comunale.”*

Di tono completamente diverso l'articolo apparso, dopo un mese e mezzo, sul quotidiano “L'Ora” a firma Rosalba Virone (vedi a pag. 107).

Virone attaccò l'iniziativa della giunta comunale parlando di *“logica da cortile”* perchè l'incarico era stato affidato ad un alcamese, ma dimenticò di dire, forse perchè il giornale era filocomunista, che l'iniziativa era stata proposta e sostenuta proprio da un assessore del vecchio PCI.

Ancora, la giornalista de “L'Ora” parlò di *“proposte di prestigio come quella di Consagra”* che sarebbero state scartate. Noi non abbiamo saputo di queste “altre proposte” e di quella di Consagra l'unica notizia che siamo riusciti a ricostruire si ferma ad una “idea” poi abbandonata.

realizzazione del detto monumento, con l'avvertenza che per quanto riguarda la collocazione si procederà in accordo con il progetto di sistemazione delle piazze e della viabilità del centro storico di cui alla deliberazione di G.M. n. 289 del 23-2-1990.

La S.V. è tenuta a rendicontare tutte le spese sostenute per la lavorazione della pietra della fontana, della fusione in bronzo dei calchi e di quant'altro occorre per la realizzazione del monumento.

Al pagamento si provvederà, di volta in volta, dietro presentazione delle relative pezze giustificative.”

Nella lettera di incarico, quindi, non si parlava di limiti di spesa, confermando implicitamente la “voce” che la somma di £. 43.000.000 prevista in delibera rappresentava la parte disponibile in bilancio di un finanziamento che sarebbe stato integrato negli anni successivi. Venne, invece, rinviata ad un “accordo con il progetto di sistemazione delle piazze” la collocazione del monumento, ma la proposta di Cassarà di sistemarlo tra piazza Ciullo e piazza Mercato doveva intendersi, comunque, approvata, visto che in questa direzione andava la scelta fatta dallo stesso sindaco Turano nel 1982 (Cfr. delibera di G.M. n. 206 del 25-3-1982). Si poteva, insomma, cominciare a lavorare.

CASSARÀ INCONTRA IL COMITATO PRO ERIGENDO MONUMENTO A CIULLO

Un episodio significativo va a questo punto ricordato.

Avuto l'incarico dal Comune, Cassarà andò alla ricerca di collaborazione e di sostegno morale. Così convocò nella sua abitazione i componenti il Comitato pro erigendo monumento a Ciullo ai quali rivolse il breve discorso che di seguito riportiamo anche perchè ci aiuta a capire meglio i passaggi precedenti della vicenda:

“Signori, prima di tutto vi ringrazio per la vostra adesione all’invito da me ritenuto doveroso, doveroso perchè di una cosa ritengo di essere certo e cioè del fatto che quali componenti dell’ultimo Comitato pro erigendo monumento a Ciullo, vi siete impegnati per la realizzazione di questo monumento da dedicare all’insigne primo cantore della lingua italiana.

Fare la storia di tutte le vicissitudini intorno ai diversi tentativi per la realizzazione di questo monumento non spetta a me, ma agli storici e ai diversi studiosi che si sono occupati di questo illustre personaggio come il prof. Giuseppe Cottone, il prof. Roberto Calia, qui presenti, e tanti altri.

Se mi è consentito, per la parte che mi riguarda, vorrei semplicemente dire di essermi reso disponibile tutte le volte che sono stato contattato e di essermi messo da parte tutte le volte che altri proponevano soluzioni ritenute da loro, e qualche volta anche da me, migliori.

Di Ciullo e di tutto quello che era successo, nel corso dei secoli, intorno alla realizzazione di questo monumento, non sapevo niente. Il primo a parlarmene e a dirmi di provare a fare un bozzetto fu il prof. Roberto Calia nel 1986, in occasione della mostra di scultura contemporanea «Giacomo Serpotta».

Di questo bozzetto, da me realizzato, se non sono stato male infor-

mato, su proposta del prof. Giuseppe Cottone, ne avete parlato nella riunione tenutasi nel palazzo comunale nella quale è stato deciso di invitare quattro artisti di fama internazionale.

Come cittadino alcamese, di questa decisione non potevo che essere orgoglioso e se la proposta non andò in porto, credo, che nessuno può attribuirmi la colpa di questo ennesimo insuccesso, caso mai il mio bozzetto sollecitò la riunione e di conseguenza la decisione.

Il secondo che mi ha invitato, dandomi coraggio, fiducia ed entusiasmo, fu il dott. Gino Milana nel 1987 quando, nella qualità di presidente, mi disse che il Rotary Club di Alcamo si sarebbe fatto carico delle spese per la realizzazione del monumento a Ciullo, se io ero disposto ad eseguirlo gratis.

Sembrava cosa fatta, e forse per l'eccessivo reciproco entusiasmo, lui mi disse che non c'erano problemi ed io senza aspettare che l'incarico fosse stato perfezionato e messo per iscritto, cominciai a realizzare i calchi in gesso ed a comprare parte del travertino. Ma la storia non è finita. Qualcuno si fece avanti per piazzare l'opera al posto della mia, determinando due opposti schieramenti tra i soci del Rotary Club.

Trattandosi di un dono senza fini di lucro, almeno da parte mia, non potevo accettare questa sfida o, per meglio definirla, questa specie di concorso, pertanto mi ritirai per dare spazio all'artista di fama internazionale, agli uomini di cultura che lo collaboravano e per togliere dall'impaccio i soci del Rotary Club che si comportavano come se si trattasse di un concorso. Conclusione: il monumento non si è fatto lo stesso.

C'è un proverbio che dice: tra i due litiganti il terzo gode. Nel caso di Ciullo questo proverbio non ha funzionato. Sono passati circa due anni e nessun terzo si è fatto avanti pur sapendo che nel frattempo il Comune (forse anche per le polemiche determinate da questi fatti) aveva messo in bilancio una certa cifra per la realizzazione di questo sospirato monumento a Ciullo.

Per questi miei spiacevoli fatti avevo deciso di mettermi in disparte anche perchè mi convincevo sempre più che questo monumento, per motivi diversi, alcuni accettabili, altri decisamente no, non si sarebbe

mai fatto e se non fossi stato sollecitato, quasi con insistenza, dall'assessore Aurelio Coppola, non avrei mai presentato questa proposta che, dopo non poche difficoltà l'assessore con l'aiuto ed il consenso di altri amministratori, ed in particolare il nostro sindaco rag. Vito Turano, è riuscito a fare approvare.

Fatta questa premessa, che ha voluto semplicemente chiarire qual è stata la mia posizione in riferimento a questi fatti, vorrei lasciare al passato tutto quanto è successo intorno a questo complesso, intricato e problematico discorso sul monumento, e passare ai fatti concreti che per la prima volta ci consentono di parlare sulla base di un documento approvato ed esecutivo a termini di legge.

Come dicevo pocanzi, non è merito solo mio, ma di tanti altri, voi compresi. Infatti in maniera diversa abbiamo tutti contribuito affinché oggi, finalmente, possiamo parlare sulla base di questo documento che a termini di legge mi autorizza ad eseguire l'opera.

Avrei potuto realizzarlo, ma avrei commesso un grande errore perchè sarebbe stato sbagliato, oltre che ingiusto, approfittare di alcune circostanze che hanno favorito l'approvazione della mia proposta.

Ripeto, sarebbe stato sbagliato e ingiusto lasciare da parte tutti e soprattutto voi che, prima di me, vi siete impegnati per onorare questo illustre poeta alcamese che ha dato lustro alla nostra città. Questi sono i motivi che oggi ci vedono riuniti per mirare ad un solo scopo: la collaborazione ed il confronto.

Signori, nella mia vita mi sono trovato spesso di fronte a problemi difficilissimi e quasi sempre sono riuscito a risolverli in maniera discretamente bene. Voi tutti sapete quello che ho fatto e come l'ho fatto e quando mi sono sentito soddisfatto ed appagato dal risultato della mia vita ho deciso di ritirarmi dal mondo degli affari. Per caso, adesso, mi trovo di fronte a un problema per me, senza dubbio, il più grande e difficile della mia vita, anche se di natura diversa, non tanto perchè non abbia le idee chiare su quello che debbo fare, ma perchè questa volta non si tratta di una cosa che riguarda solo me stesso, ma di una cosa che riguarda tutti gli alcamesi, e non solo loro perchè Ciullo appartiene a tutti gli italiani.

E, allora, se volete che io esprima il meglio di me stesso, chiedo a voi collaborazione e sostegno morale. Per questi motivi, se siete d'accordo, è necessario mettere da parte le nostre idee personali, il nostro modo di vedere e di sentire le cose, cercando a tutti i costi di raggiungere, attraverso il confronto, una unità di intesa.

Certo voi sapete bene che l'arte è espressione di sentimenti che, in maniera più o meno comprensibile, l'artista imprime nell'opera; naturalmente io nell'eseguire l'opera non posso esprimere i vostri ma i miei sentimenti, ma questo non significa che voi non potete fare niente. Al contrario potete fare molto, esprimendo le vostre impressioni che avete ricevuto da questo grande poeta alcamese, in maniera che io possa recepirle ed, al momento opportuno, imprimerle nell'opera perchè, quando si scolpisce, le forme non sono altro che immagini che risalgono dal profondo dell'essere umano e che si incontrano con quelle provenienti dall'esterno.

Per questo motivo, se voi, tutti o in parte, accetterete di sostenere e soprattutto di collaborare, sarà necessario discutere, confrontarci e, se è necessario, scontrarci purchè alla fine di questa riunione, e se non sarà sufficiente ne faremo delle altre, si arrivi ad un risultato unitario. Dopo, quando comincerò ad eseguire l'opera, desidero, perchè lo ritengo necessario, essere lasciato tranquillo e libero di esprimere tutto quello che è dentro di me, ivi compreso quello che voi eventualmente riuscirete, attraverso le descrizioni e le spiegazioni, ad imprimere nel profondo del mio essere.

Questo per quanto riguarda il monumento in sè, per quanto riguarda invece la fontana nel suo insieme possiamo decidere in accordo, poichè ci sono tante altre cose che potete decidere da soli."

Dunque il Cassarà, ottenuto l'incarico dal Comune, non si chiuse, come si dice, a riccio, ma cercò il confronto con quanti, in Alcamo, avevano lavorato per la realizzazione del monumento a Ciullo o erano studiosi e cultori dell'autore del "Contrasto".

Da quell'incontro, dando credito alle voci, visto che non ci sono documenti o prese di posizioni ufficiali nè dell'epoca nè successive, venne fuori un consenso generalizzato per l'opera di Cassarà, opera della quale si co-

noscevano già i calchi in gesso che erano stati esposti al pubblico in occasione della mostra Alkarte di via XI febbraio nel giugno 1988.

Un silenzio-assenso che convinse il Cassarà di essere sulla strada giusta sia per quanto riguardava l'interpretazione che voleva dare al monumento a Ciullo sia in ordine alla collocazione dello stesso.

Una convinzione che si rafforzò quando l'artista, in data 4-6-1990, comunicò al sindaco **“L'opera a Cielo d'Alcamo è già in corso di realizzazione”**. **“Invio il progetto di realizzazione e relativa collocazione della fontana come monumento, affinché, come da Voi richiesto, lo possiate inoltrare al progettista di cui alla deliberazione di G. M. n. 289 del 3-2-1990⁽¹⁾ per predisporre il basamento come si evince dal disegno allegato in duplice copia”**. Il Cassarà aggiunse: **“Per la stabilità del basamento sarà necessario sapere il peso complessivo dell'opera che valuteremo in seguito”**. E, ancora: **“È necessaria una adeguata cisterna per l'accumulo dell'acqua che stabiliremo in accordo con il progetto per la sistemazione della piazza Mercato”**.

Dunque Cassarà continuava a parlare di piazza Mercato, di basamento, di cisterna per l'accumulo dell'acqua senza che, ancora, una sola obiezione venisse fatta dalle autorità comunali o da altri, studiosi, esperti o cittadini interessati.

Un “silenzio-assenso” che fece sì che i lavori per la realizzazione del monumento a Ciullo continuassero e che l'Amministrazione comunale cominciasse ad effettuare i primi mandati di pagamento: il 15-5-1990 £. 10.000.000; il 10-8-1991 £. 27.086.626; il 4-11-1991 £.4.272.100.

Tutto, insomma, filava liscio come l'olio, se così si può dire.

(1) - Con la delibera n. 289 del 23-02-1990 la Giunta comunale incaricò l'ing. G. Palazzo, l'arch. Gaetano Cataldo, l'arch. Giovanna Giordano, l'arch. Anna Maria Stellino nonché l'ing. Francesco Sciacca (vice dirigente del settore assetto del territorio del Comune di Alcamo) della progettazione e direzione dei lavori di ristrutturazione e sistemazione della viabilità veicolare e pedonale del centro storico e dei lavori di sistemazione e arredo urbano del Corso 6 Aprile.



Ottobre 1991: due momenti della visita al monumento del Cassara da parte di critici, studiosi e autorità politiche in occasione del premio "Cielo d'Alcamo".

